# Archeologia rupestre a Gandria

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **9 (1997)**

PDF erstellt am: **01.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-320646

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

**Haftungsausschluss**

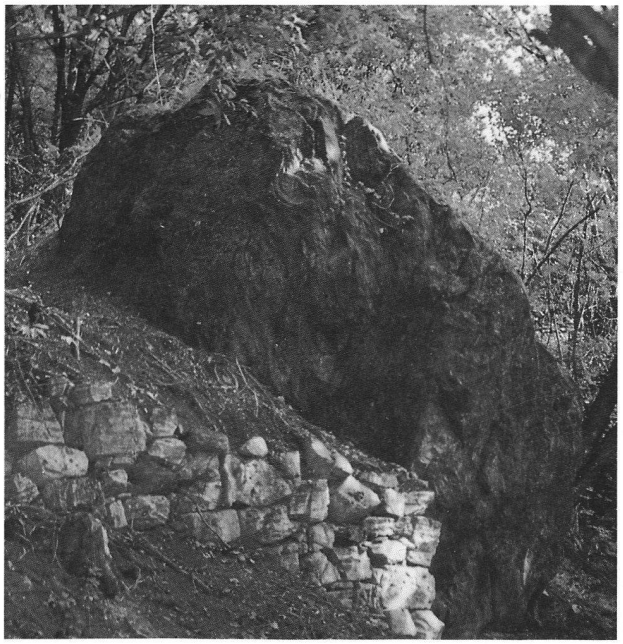
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

**http://www.e-periodica.ch**

# Archeologia rupestre a Gandria

Il Consorzio protezione civile della regione di Lugano ha promosso, nel mese di settembre 1996, un corso per l'inventario dei beni culturali nel comune di Gandria. L'indagine a tappeto, curata da specialisti, ha permesso di reperire ben 129 oggetti, di cui 83 sono costruzioni concentrate nel nucleo del paese e nella parte alta, risalente all'epoca medievale.
Rientrava nel lavoro di gruppo anche la verifica e la catalogazione di beni come, per esempio, i massi cuppellati. E qui il pensiero di tutti corre senz'altro allo spettacolare "Sass dèla Predescia".
Ma, come ci ha segnalato il nostro socio Erico Besomi di Viganello, che ha partecipato ai lavori, l'operazione ha permesso il ricupero di un masso cuppellato di notevoli dimensioni, già segnalato nel 1926; di questo masso si erano perse le tracce ed era stato sommerso dalla vegetazione. E' certo una riscoperta molto importante e dopo una ripulitura radicale il masso, di circa m. 4 x 3.50, è riapparso nella sua imponenza, restituendo in modo chiaro i numerosi segni incisi. Si aggiunge alla folta schiera di quelli già conosciuti e che i nostri soci hanno potuto apprezzare in occasione della visita, il 20 aprile, alla mostra nel Museo di Intragna, accompagnata dal socio Franco Binda, autore del recente volume " Archeologia rupestre nella Svizzera italiana ".
(Red.)



*Le due fotografie, di Erico Besomi, danno molto bene l'idea della "riscoperta".*